

- *Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.*
- *Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? - chiede Kublai Kan.*
- *Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra - risponde Marco, - ma dalla linea dell'arco che esse formano.*
Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: - Perché mi parli delle pietre? E solo dell'arco che m'importa.
Polo risponde: - Senza pietre non c'è arco.
Italo Calvino¹

In questo libro sono state affrontate le numerose sfaccettature che comporta affrontare un progetto Mnemon, un progetto che parli di memorie collettive e sociali, che sia calato sul territorio e che soddisfi le richieste di chi lo ha concepito, condotto, restituito, nonché di chi ha contribuito alla raccolta con le proprie testimonianze.

In questo capitolo parlerò di un altro aspetto che sempre di più si trova ad affrontare chi vuole dare visibilità al lavoro, spesso impegnativo, giunto al suo termine, o desidera cercare nuove fonti di ricerca per proseguire nell'indagine che si è prefissa.

Si è parlato nel libro dell'importanza della restituzione di un progetto (non sto qui io a dilungarmi su questo argomento) e sono state messe sul tavolo varie ipotesi di restituzione: il libro, il video, la drammatizzazione, le letture, il sito web.

Sono tutte forme in cui il materiale che è stato raccolto viene consegnato al committente e ai narratori, viene messo a disposizione di chi non ha partecipato al progetto, viene archiviato. Si tratta di forme di restituzione molto diverse fra loro che presuppongono una preparazione specifica di chi ha lavorato sul progetto per il confezionamento di tutto, o parte, del materiale grezzo che deve essere ordinato, trascritto, ripulito delle ridondanze, trasformato in testo facilmente leggibile, o in video da visionare in varie forme.

Qui io mi occuperò solo, si fa per dire, di un aspetto della restituzione, che però, come vi renderete conto presto, deve avere un substrato fondamentale per i progetti che vengono realizzati oggi: la conoscenza di tecniche informatiche.²

Oggi viviamo in un tempo digitale, anche chi è lontanissimo, per generazione o per preparazione non può prescindere da alcune conoscenze informatiche di base. Chi si accinge a partecipare ad un progetto di raccolta di storie di vita come volontario la prima cosa che si sente dire è: "mi raccomando poi le interviste me le dai in file". È fondamentale per la raccolta avere il materiale fin dal primo momento in formato digitale.³

Oggi quasi nessuno si accinge ad affrontare un progetto con carta e penna, sarebbe una pazzia che comporterebbe tempi lunghissimi di elaborazione. Ricordo con terrore i tempi in cui si dovevano ritagliare i testi in frasi per poi riassembolarle in un taglia e cuci fatto come un collage. Oggi il taglia e incolla di word ci consente velocissimamente ciò che una volta era un esercizio di pazienza infinita.

Quindi, testi digitali, salvati nei più vari formati sui più vari supporti sono la base su cui, una volta raccolti, si può lavorare sui contenuti.

Il libro, la forma più semplice e più diffusa di restituzione oggi viene fatta in questo modo, assemblando file digitali, ordinandoli in capitoli, sezioni, paragrafi, dando loro una forma gradevole con una impaginazione pulita.

¹ Calvino Italo, 1996, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano

² Per approfondire consultare Tavosanis Mirko, Gasperetti Marco, 2004, *Comunicare*, Apogeo, Milano

³ Per chi non conosce la terminologia digitale è utile consultare il Glossario digitale all'indirizzo <http://www.pc-facile.com/glossario/>

Già, l'impaginazione, sembra facile trovare la formula giusta, far scorrere il testo intorno alle immagini che devono essere di un certo tipo, "così e non così", trovare le font più adatte, correggere gli errori di battitura e di imprecisione, dare un aspetto uniforme a tutto l'insieme.

Per tutto questo lavoro che molto spesso è fatto in casa, entra in gioco il primo esperto necessario: l'editor/impaginatore, colui che sa confezionare un bel prodotto con i materiali che gli vengono forniti.

Ho visto molto spesso bruttissimi libri che contenevano tesori in termini di materiali, e bellissimi libri che una volta presi in mano non dicevano niente.

Con una metafora potrei paragonare l'editor/impaginatore a un cuoco che con gli ingredienti a disposizione riesce a confezionare un piatto succulento o una schifezza immangiabile. Gli ingredienti sono gli stessi, ma il modo di metterli insieme è fondamentale.

Oggi che il fai da te e il self-publishing⁴ sono sempre più diffusi è facile incontrare cuochi improvvisati, editor/impaginatori improvvisati, che spesso si improvvisano anche realizzatori di siti web.

Anche i siti web oggi sono sempre più facili da realizzare; Google, WordPress, OverBlog, Pinterest, Tumblr, YouTube, e scusate se ne ho dimenticato qualcuno, mettono a disposizione spazio da utilizzare per diffondere in internet qualsiasi contenuto.

La difficoltà è renderli visibili, nel mare magnum della rete, e renderli usabili, cioè facili da navigare e comprendere, per il pubblico che vogliamo raggiungere.

Un sito web è un libro con il triplo di difficoltà, ha bisogno di tutti i presupposti del libro per la raccolta dei testi e la corretta presentazione, in più deve attenersi ad alcune regole ferree per avere una giusta usabilità⁵ ed a una corretta diffusione per avere visibilità.

Così come prima ho paragonato ad un cuoco l'esperto che prepara/cucina il libro, ora per la pubblicazione in internet si parla di architettura, serve un architetto che costruisca una casa adatta al progetto e abitabile in rete, non per niente la prima pagina di un sito si chiama "home".

L'architettura dell'informazione, cioè come deve essere strutturato un sito, è la disciplina che permette di contrastare gli effetti negativi dell'accumulo di informazioni e di andare verso un'ecologia dei sistemi complessi di contenuti, così come necessita ad un sito che debba divulgare storie, microstorie, testi raccolti, immagini del passato ecc.

Nel bene e nel male il digitale è a metà tra scritto e orale, il digitale muta. La forza della pagina digitale è quindi la sua possibilità di conservare (scripta manent) ma allo stesso tempo di mutare, per adattarsi alle varie forme del divenire. L'articolo, il volume scritto su carta sta fermo, (scripta manent) rimane se stesso. Paragonando la scrittura su carta con il web occorre dire che il difetto che possiamo attribuire a questa forma di comunicazione è quello di rimanere anche troppo fedele a se stessa. Quante volte ci si è sentito dire che è troppo tardi per una modifica a un libro che sta per andare in stampa.

L'architettura delle informazioni permette di tenere immutato l'articolo (scripta manent) e contemporaneamente di aggiornare continuamente i suoi riferimenti che inevitabilmente si muovono e cambiano (digitalia mutant).

⁴ Per un primo approccio al self-publishing leggere l'articolo di Alessia Rastelli La tentazione del self-publishing sul sito del Corriere della sera. http://www.corriere.it/cultura/12_giugno_21/tentazione-self-publishing-rastelli_e4a05e66-bb76-11e1-b706-87dd3eab4821.shtml#. Alessia Rastelli cura assieme a Tommaso Pellizzari Ehi Book un interessante blog che ha per tema l'editoria

⁵ Usabilità è al traduzione italiana di usability, un insieme di regole per rendere un sito web fruibile a tutti

E non può essere diversamente da così. L'universo potenziale dei riferimenti prosegue inesorabilmente, il tempo passa e lasciare che un sito web si cristallizzi come succede a un libro è davvero imperdonabile.

Inoltre all'accumulo indiscriminato di informazioni va contrapposta una gestione ragionata dei contenuti, che non significa scrivere e pubblicare meno, ma ordinare, catalogare, filtrare, richiamare all'occorrenza tutti i contenuti collegati; in altre parole un'ecologia delle informazioni.

Non dobbiamo mai dimenticare che un sito web si basa sulla filosofia dei collegamenti ipertestuali, uno spazio svincolato dai confini fisici del libro e dalle sue necessità strutturali piuttosto rigide.

L'ipertesto⁶ è nato da una idea di Ted Nelson nel 1963 poi sviluppata in ipermedia⁷ nel 1965⁸.

Sul sito web [Html.it](http://www.html.it)⁹ è possibile trovare un lungo e articolato articolo di Emanuela Gugnelli, scritto oltretutto in modo piacevole, su che cosa è che cosa si può fare con un minimo di conoscenza dell'Architettura dell'informazione. tutto questo è importante per capire come organizzare in modo coerente i dati che si vogliono divulgare.

Internet non è il mondo, internet è solo uno strumento da usare in modo informato, il mondo siamo noi, le persone che lo usano, più o meno bene, più o meno consapevolmente. Costruire un sito internet che faccia capire a chi lo visita il messaggio che vogliamo lasciare è un'arte che come tutte le arti ha bisogno anche di molta tecnica.

Il web non è la televisione

Il web è un luogo di lavoro e condivisione, da non confondere con la televisione. I due mezzi non possono essere accomunati solo perché sono entrambi supportati da uno schermo di vetro.

La differenza tra i due mezzi non risiede tanto nel fatto che la televisione è veloce e il web più lento (ma oggi il divario sta restringendosi sempre di più), quanto nel rapporto con gli utenti: il web è un medium on-demand in cui l'utente richiede le informazioni con un atto di volontà, mentre la televisione è un mezzo broadcast che lascia lo spettatore passivo di fronte all'offerta dei contenuti.

Non lasciamo quindi i nostri visitatori passivi davanti ai contenuti che andiamo a collocare sul web, non facciamo del nostro sito una vetrina, bella quanto vogliamo, ma da guardare e basta, cerchiamo di interagire con chi viene a visitarci, per capire anche quanto ciò che abbiamo inserito sia interessante per il visitatore, non facciamo del nostro sito web un bel libro illustrato, di quelli che si sfogliano una volta e poi si mettono in uno scaffale, ma rendiamolo il più possibile interattivo, colloquiamo con i visitatori, cerchiamo di capire che cosa vogliono e che cosa noi possiamo offrire loro.

Quando un visitatore apre una home page, la possibilità che abbia intenzione di passare molto tempo a scoprirne il sistema di navigazione o a decifrarne le icone, è praticamente

⁶ La parola ipertesto sta ad indicare un testo in cui determinati elementi fanno riferimento (e permettono di accedere) ad altri documenti. Una pagina Web coi suoi link è un ipertesto.

⁷ Ipermedia sta da indicare un Incrocio tra ipertestualità e multimedialità. Qui i blocchi collegati non sono solo testuali, ma provengono anche da altri sistemi (immagini, video, suoni, grafica, animazioni).

⁸ Per sapere chi è Ted Nelson e la sua importanza nello sviluppo del web si può consultare la voce a lui dedicata in Wikipedia, l'enciclopedia libera.

⁹ Guida Architettura dell'informazione: <http://www.html.it/guide/guida-architettura-dellinformazione/>

nulla. Gli utenti web non sono spettatori né esploratori, vogliono fare qualcosa. Accedere a Internet non è come guardare un film o un video in tv, il web è fatto per lavorare. Cliccare. Cercare. Ottenere dei risultati. Non semplicemente, guardare.

In fondo è ciò che abbiamo fatto noi quando ci siamo avventurati alla realizzazione di un progetto di memorie sociali o di comunità, non abbiamo semplicemente guardato come spettatori ma abbiamo cercato, domandato, fatto interviste, raccolto materiale che ora vorremmo mettere a disposizione di tutti coloro che ne fanno richiesta.

Le prime domande che ci si dovrebbe porre quando arriva l'idea di un sito web è:

Ha senso costruire un sito web? serve a qualcosa? e a chi dovrebbe servire?

Non pensiamo solo al nostro orgoglio creativo, il punto di vista dell'utente è la prima cosa di cui dovremmo tenere conto nella progettazione e produzione di un sito web.

La scelta più facile sarebbe quella di cadere nel tranello della tecnologia a tutti i costi, del "facciamo colpo", "siamo più bravi perché abbiamo un sito". Nel costruire gli schemi di navigazione, nell'ideare la grafica e riempire i database occorre sempre chiedersi: "come si comporteranno i visitatori, che effetti ne avranno? che vantaggi ne trarranno?"

In tutte le fasi della progettazione occorre sempre avere ben chiari gli obiettivi che si vogliono raggiungere, conoscendo soprattutto le necessità degli utenti, prevedendo i loro comportamenti.

Se non teniamo conto di ciò, le statistiche ci dicono che dal 39 al 50% delle visite potenziali viene perso perché non si riesce a trovare l'informazione che si sta cercando. Il problema non risiede nello scarso interesse che può avere il contenuto del sito, ma nel fatto che i visitatori non riescono bene a capire che cosa vogliamo comunicare e come è stato strutturato il sito!

Alcuni errori comuni

Le animazioni

Quando in una home page tutto si muove e lampeggia, l'effetto finale risulta veramente fastidioso. c'è chi sostiene addirittura che tutte le animazioni vengono scartate automaticamente dal campo di attenzione dei visitatori perché da sempre portatrici di inutili messaggi pubblicitari.

I background

Gli sfondi psichedelici e ripetuti sono uno degli errori più antichi del web. I colori che sparano col testo, testi gialli o verdi su fondi neri, testo blu su sfondo elettrico, con un effetto devastante per i muscoli della retina e per la leggibilità del testo (testo che il più delle volte in effetti è di scarsissimo interesse). Ancora c'è qualcuno che indulge sugli sfondi ripetuti. Bella la foto antica, ma ripeterla per tutta la pagina diventa ridondante e inutile sotto il testo che diventa illeggibile. Annoiano, e regalano sempre quell'aura di impaginatori alle prime armi. Nel link in nota ne potete vedere un esempio¹⁰.

La musica

I file musicali sono l'ideale per infastidire il navigatore. Non solo sono di pessimo gusto, ma risultano fisicamente fastidiosi all'orecchio umano per via di quella monotonia sonora che li contraddistingue. La sensazione che se ne ricava è paragonabile a quella provocata dalle suonerie dei telefonini.

Immagino che avrete fatto qualche volta esperienze simili e sarete fuggiti senza indugiare troppo su che cosa parlava quel sito!

Ancora attenzione a

¹⁰ http://www.festivaldinarrazione.ch/archivio/vecchi/RdqeDa_2000/biografia_artisti.html

Caricamenti lenti

Quando dopo trenta secondi di attesa ancora permane la scritta, "Loading, please wait". O quando – peggio – non succede proprio niente, solo un visitatore masochista continuerebbe nell'attesa. La maggior parte lascia perdere, rivolgendo la sua attenzione a un altro dei tanti milioni di siti presenti sul web. Questo succede perché abbiamo voluto inserire a tutti i costi quella immagine tanto bella, tanto significativa, ma così pesante che solo chi ha l'ADSL megaveloce riesce a visualizzare.

Le immagini vanno calibrate, se vogliamo proprio far vedere tutti i particolari di una immagine di gruppo in cui si riconoscano tutti i volti delle persone ritratte, mettiamo una immagine piccola che ne richiami un'altra più definita solo per chi la voglia vedere, e soprattutto avvisiamo che chi clicca lo fa a suo rischio e pericolo se ha una connessione lenta!

Finestre Pop-up

Diventa intollerabile quando la finestrella si apre per pubblicità, è a malapena sopportabile quando approfondisce il contenuto di una pagina, ma è un profondo e imperdonabile atto di maleducazione quando si apre tutte le volte che si preme un tasto, o peggio ancora quando ne apre un'altra a sua volta.

Nessuno ha il diritto di riempire il monitor di un navigatore con finestre non richieste?

Avete presente quando sullo schermo ci sono tante finestre che non sapere neppure voi da quale siete partiti? Abbiamo diritto a un percorso coerente nella nostra navigazione, non a un salterello da una pagina all'altra per giunta in finestre diverse.

Aggiornamenti jurassici

Avete mai visitato un sito che vi piaceva in cerca di novità e invece lo avete trovato sempre uguale? Alcuni siti più che case abitate e vive sembrano dei magazzini in cui si accumula roba che non serve più e che si dimentica. Cantine polverose in cui si entra per mettere qualcosa da dimenticare, un accumulo di robaccia che all'inizio poteva anche essere interessante, ma che diventa stantia e ammuffita dopo anni di sonno. Foto e filmini che visti una prima volta ci fanno l'effetto delle foto delle vacanze l'anno successivo, per non parlare dei testi, lunghi, chilometrici, visualizzati a video in righe fitte, fitte che si allargano o si restringono se tentiamo di ampliare la finestra. Bisognerebbe ricordare che un sito web non è mai finito, e imparare a conservare uno storico di tutti i contenuti che lo hanno attraversato.

La parola magica che si deve sempre tenere presente quando viene l'idea di costruire un sito web, è accessibilità.

Accessibilità significa non lasciare fuori nessuno. Né quelli che usano connessioni lente, o browser in disuso, o processori lenti. E neanche chi soffre di handicap visivi come daltonici e ipovedenti, o persone che si avvicinano ad una certa età al PC solo per vedere il video del vostro progetto, o leggere il testo che hanno donato, o le fotografie che vi hanno affidato e lo vogliono fare da soli, magari dopo la prima volta in cui sono stati accompagnati da un nipote smanettone.

Ma in pratica come deve essere strutturato un sito web per la divulgazione o la restituzione di un progetto o come contenitore di materiale sociale, storico, o personale? Il mio consiglio è quello di rivolgersi a un esperto che riesca a comprendere le vostre necessità, non obbligatoriamente un informatico, ma qualcuno che sappia coniugare la forma con il contenuto. Esiste oggi uno specifico corso di laurea che prepara a questo lavoro: informatica umanistica significa conoscere contemporaneamente ciò che c'è da dire e gli strumenti per dirlo. Ricordiamo sempre, internet è uno strumento che ci serve per dire qualcosa al mondo, non solo al nostro circolo, quartiere o città.

Quindi domandarsi se si dispone delle tecnologie, delle competenze, dei finanziamenti necessari. Un sito web costa, non moltissimo in termini di denaro per realizzarlo, ma molto in termini di tempo e denaro per mantenerlo, se non lo fate voi.

Domandarsi quali sono gli obiettivi a breve, medio e lungo termine. Quando avete realizzato il vostro progetto ve lo siete chiesto, perché non chiederselo anche per il sito?

Fra un anno sarò ancora in grado di aggiornarlo, migliorarlo, seguirlo?

E per finire cosa mi aspetto dal sito web? Nuovi materiali da raccogliere (foto, video, testi), promozione per nuovi progetti sul territorio, contatti con altri operatori?

Più avanti troverete alcune schede riferite a siti web per capire praticamente quelli che sono i pregi e i difetti di ciò che si può trovare in rete.

I siti sono stati monitorati secondo alcuni classificatori che si potrebbero così elencare

- 1 - Quale obiettivo vuole raggiungere il sito?
- 2 - A quale pubblico si rivolge?
- 3 - Quali contenuti promuove?
- 4 - Che grado di complessità tecnica ha il sito?
- 5 - Quale è la sua struttura?
- 6 - È un sito originale, che idea c'è alla base?
- 7 - Come interagisce con i visitatori?
- 8 - Come è la qualità dei testi?

Una ultima raccomandazione che ci viene da Jakob Nielsen¹¹, guru dell'usabilità

*Si usa il web perché è utile non perché è bello, Naturalmente un sito visivamente gradevole è un bene; ma la qualità del contenuto è meglio. Se ci pensate, in un motore di ricerca, non si cercano attributi estetici, ma informazioni. Una buona scrittura fa una differenza enorme in termini di pagine viste, tempo passato sul sito, e vendite. La regola fondamentale dell'usabilità vale per la redazione quanto per il design: gli utenti preferiscono la chiarezza alla confusione.*¹²

Dal momento che la scrittura per noi della Lua è fondamentale cerchiamo di usarla al meglio, senza errori, curando la forma e la comprensibilità del testo

Con una buona scrittura possiamo contribuire a rendere meno inospitale il Web. Luoghi ospitali sono luoghi che ispirano fiducia e la fiducia è una merce rara e inestimabile nel mondo virtuale.

*Le parole sono tutto quello che abbiamo, perciò è meglio che siano quelle giuste, con la punteggiatura nei posti giusti in modo che possano dire quello che devono dire nel modo migliore. Se le parole sono appesantite dall'emozione incontrollata dello scrittore, o se sono imprecise e inaccurate per qualche altro motivo - se sono, insomma, in qualche maniera sfocate - fatalmente gli occhi del lettore scivoleranno sopra di esse e non si sarà ottenuto un bel niente (Raimond Carver).*¹³

¹¹ Per sapere chi è Jakob Nielsen si può consultare la pagina a lui dedicata in Wikipedia: http://it.wikipedia.org/wiki/Jakob_Nielsen, oppure il suo sito web <http://www.useit.com/> (in inglese)

¹² Web usability 2.0, l'usabilità che conta

¹³ Il mestiere di scrivere

Mnemon

<http://www.mnemon.it/>

Il sito è ancora in costruzione, contiene materiale promozionale per i corsi di formazione della Libera università dell'autobiografia Mnemon e giornalismo biografico.

Si prefigge lo scopo di divulgare i materiali che vengono prodotti nei corsi: testi, video e audio. Si rivolge ai lettori e ai frequentatori del parallelo sito della Libera università, il link di collegamento è in home page. Il sito è realizzato utilizzando un CMS Joomla! con una struttura a portale quindi ha la possibilità di essere implementato e aggiornato con facilità e quasi all'infinito. È la stessa struttura del sito della Libera. Il sito interagisce con i visitatori attraverso le schede di iscrizione ai corsi ed un modulo contatti con cui chiunque può chiedere informazioni e interagire via mail con le responsabili dei corsi.

Archivio partecipato della memoria globale

<http://www.memoteca.it/>

Il sito è il contenitore per il progetti realizzati dalla Associazione di promozione sociale "Via Terra, persone e progetti per un vivere naturale". il progetto è sostenuto dalla regione Emilia-Romagna e dalla provincia di Forlì Cesena.

La pagina che illustra gli obiettivi del sito e del progetto è molto chiara, più nebuloso il metodo, nella pagina non viene esplicitato quale metodo viene seguito nella raccolta e nella promozione dei materiali.

I materiali sono fortemente connotati al territorio di riferimento (Forlì/Cesena) in riferimento al recupero delle memorie storiche soprattutto della Seconda guerra Mondiale.

Si rivolge soprattutto ad un pubblico di giovani, scuole con cui collabora promuovendo progetti partecipati.

La grafica non è particolarmente accattivante, anche se la navigazione sul sito è abbastanza chiara. Un menù molto articolato guida nelle varie sezioni ed esiste anche una pagina/mappa testuale che orienta il visitatore.

Ci sono molti video che si appoggiano a YouTube e ad altri siti che consentono l'archiviazione dei video.

Il sito ha la struttura di un portale realizzato con un CMS MD-Pro. È aggiornabile con un minimo di conoscenza del sistema che è un po' più complicato rispetto a Joomla!.

Il sito non è originalissimo, moltissimi siti infatti si occupano di memoria storia e sociale del periodo 1900 - 1950: mondo contadino, guerra, partigiani.

In home page è possibile trovare facilmente il pulsante Scrivici, per un contatto via mail con i curatori del sito e del progetto purtroppo tutti anonimi. Non esiste un referente citato nemmeno nella presentazione della Associazione Via Terra.

I testi, quando ci sono, sono molto lunghi, abbastanza faticosi da leggere, più adatti ad un supporto cartaceo che digitale, infatti si tratta quasi sempre di articoli di giornali copiati e incollati sul sito, ho trovato qualche errore di ortografia,

Per caso ho trovato la sezione Download, segnalata solo con una piccola icona in alto della pagina, in cui è possibile scaricare molti dei documenti contenuti nel sito in formato pdf o doc.

L'aggiornamento non sembra frequente, ma per le notizie più fresche c'è un blog <http://viaterrea.blogspot.it/>.

Museo sul cibo San Cesario di Lecce (Lecce)

<http://www.quoquo.it/>

Occorre subito precisare che si tratta di un sito che cammuffa il suo carattere commerciale sotto una patina di recupero della memoria enogastronomica del territorio del Salento.

Ciò non toglie che il sito si interessante e fornisca informazioni sulle attività che vengono organizzate presso la sede fisica del museo che si trova a San Cesario di Lecce.

Il sito fornisce informazioni a 360 gradi sulla cultura gastronomica e vinicola, pubblicizzando anche corsi di cucina, degustazioni, proiezioni di film. Il sito è originale nella grafica e nell'idea, si rivolge ad un pubblico di turisti che vogliono abbinare la buona cucina con la cultura è stato ideato da Moscara Associati un team familiare tra cui il grafico che ha ideato il logo del sito e il nome. Contiene numerosi link ad aziende agricole del territorio, ed è facilmente raggiungibile via mail o con un modulo di contatto.

Memoria e lavoro

<http://www.memorialavoro.it/home.htm>

Il sito fa parte integrante di un sito più ampio dell'Istituto Livio Saranz di Trieste. Si propone di divulgare testimonianze audio e video raccolte con progetti, riguardanti la conservazione e la valorizzazione di fonti orali per la storia del lavoro.

Si rivolge ad un pubblico vario prevalentemente interessato ai contenuti proposti, storici, sociologi, sindacalisti soprattutto. Sindacalisti perché l'Istituto Saranz ha un ricco archivio di rilevante valore, in particolare per lo studio della storia del lavoro e delle organizzazioni sindacali nel Friuli Venezia Giulia.

Biblioteca, fototeca, una collezione di manifesti che sono consultabili presso la sede di Trieste.

Il sito memorialavoro.it contiene materiali di due progetti, e sono a disposizione alcuni video, non moltissimi, in verità.

Il sito è costruito molto bene, facilmente navigabile, testi che si vede scritti per il web senza ridondanze. molto pulito, immagini cliccabili per gli ingrandimenti.

Chiari i contatti per mettersi in comunicazione con l'Istituto che offre anche stage a studenti dell'Università di Trieste.

Il sito dell'Istituto Saranz è ugualmente articolato, ma molto chiaro, offre tutte le informazioni possibili per la consultazione degli archivi.

Manca una indicazione sugli aggiornamenti, e non si capisce quando, e se, c'è stato aggiornamento del sito, questo è un difetto di molti siti istituzionali che vengono costruiti con contributi di sponsor esterni che poi smettono di curarsene.

Associazione Spazio Tempo per la solidarietà Roma <http://www.spaziotemposolidale.it/joomla/>

Il sito è curato da Gianni d'Alfonso, Collaboratore Scientifico della Libera università dell'autobiografia ed ha lo scopo di diffondere le attività dell'Associazione da lui fondata. La chiave metodologica è l'utilizzo della scrittura di sé in un percorso di ricerca-azione sull'identità dei luoghi e delle persone in collaborazione con l'Istituzione delle biblioteche del comune di Roma.

Seguendo il modello anghiarese, le attività dell'Associazione sono caratterizzate dall'uso della scrittura autobiografica, integrata dalla raccolta di testimonianze orali, di documenti originali e altre fonti iconografiche.

Non si rivolge ad un pubblico specifico, promuove contenuti che si rifanno a progetti realizzati sul territorio e notizie ricavate dal sito della LUA.

Il sito è realizzato su piattaforma Joomla! e dal momento della sua messa in rete nel 2008 si è andato via via arricchendo di contenuti come si può vedere dal menù situato a sinistra nella pagina. La navigazione è intuitiva e contiene anche un utile modulo per la ricerca libera nel sito. È utile anche una sezione video che collega a YouTube dove sono depositati i contenuti multimediali.

La grafica è semplice, con colori chiari che non stancano, le immagini non sono del tutto originali e sembrano un po' messe lì per caso.

Il sito non contiene elementi originali, copia nella struttura e nei contenuti altri siti simili.

Opzione interessante, da un link, purtroppo abbastanza nascosto si accede al progetto GeoMemories (<http://www.geomemories.org/>) un atlante storico/geografico d'Italia realizzato con le immagini aeree conservate negli archivi dell'Aerofototeca Nazionale di Roma.

Purtroppo il sito ha poca interazione con i visitatori, potendo contattare i responsabili solo via email.

I testi sono equamente distribuiti, non ci sono pagine lunghissime e la lettura è piacevole. Al momento dell'ultima visita prima di andare in stampa (ottobre 2012) il sito non risultava aggiornato e fermo al luglio precedente.

Mnemoteca del Basso Sarca

<http://www.mnemoteca-bs.it>

Il sito è l'organo ufficiale della Mnemoteca dell'Alto Garda con sede ad Arco di Trento. Anche questo sito nasce come costola di quello della Libera Università dell'Autobiografia in quanto la Mnemoteca è stata fondata e viene portata avanti da due Collaboratrici Scientifiche della Lua: Beatrice Carmellini e Tiziana Calzà.

La Mnemoteca, le cui finalità sono chiaramente illustrate in home page presenta un'ampia rassegna dei progetti realizzati in 5 anni di attività.

Contiene un'ampia sezione fotografica, una sezione dedicata alla rassegna stampa e il sito viene aggiornato regolarmente con le notizie dei Laboratori e dei progetti che vengono avviati dalle promotrici.

Anche questo sito è realizzato su piattaforma Joomla! e possiede una articolazione varia ma semplice da usare. Un buon menù sulla sinistra conduce in modo chiaro e tutte le sezioni del sito. La grafica è gradevole, pulita, originale pur nei limiti del CSM.

L'interazione con la Mnemoteca avviene sia con i soliti form di contatto sia con la possibilità di inviare materiale, specialmente fotografie.

I testi sono curati sia dal punto di vista ortografico e sintattico che dal punto di vista dell'impaginazione. L'aggiornamento è costante e puntuale.

Nel complesso è un ottimo sito web

Memoro, la banca della memoria

<http://www.memoro.org/it/>

È il più complesso dei siti presi in esame. Un vero e proprio portale professionale con articolazioni anche in altri paesi e con sezioni appositamente dedicate in lingua.

Il sito è nato come progetto a sé stante, non derivato da progetti di altro tipo, L'idea è originale e il sito rispecchia l'idea e la diffonde a livello globale.

Lo scopo del sito è quello di raccogliere brevi video di testimonianze di persone nate prima del 1950. L'obiettivo è quello di farne un contenitore di video da mettere a disposizione di tutti.

Il sito si rivolge principalmente a due diverse caratteristiche di pubblico, a persone anziane che diventano protagoniste delle storie narrate e possono ritrovarsi nei video depositati e ai giovani che diventano i raccoglitori attivi di memoria.

Il sito ha una complessità tecnica notevole, al suo interno ci sono motori di ricerca complessi per dare la possibilità di trovare ciò che si sta cercando in una grande quantità di materiale depositato, che continua a crescere. Ha una struttura a portale con numerose sezioni e menù che consentono ricerche mirate in più direzioni.

Ho già detto quale idea è alla base del sito: la raccolta di video brevi di persone comuni ma anche di personaggi pubblici. I video brevi sono l'idea vincente dal momento che danno la possibilità di visionare un video mantenendo l'attenzione, se i video fossero lunghi e complessi ci sarebbe un calo nell'attenzione. Inoltre i video brevi diventano dei flash, dei cammei con argomento ben definito che è possibile rintracciare con parole chiave.

L'interazione con i visitatori è massima, ciascuno può autonomamente crearsi una pagina all'interno del sito dove caricare i propri video e diventare parte di una community. Considerato uno dei target a cui è rivolto, quello dei giovani, è una idea vincente. I testi all'interno del sito non sono molti, si tratta in prevalenza di istruzioni per la gestione dei contenuti, materiale promozionale e pubblicità. Il sito è un ottimo esempio di come il web possa essere un valido strumento per la raccolta di memorie.

Bibliografia

Calvino Italo, 1996, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano
Carver Raimond, 2008, *Il mestiere di scrivere. Esercizi lezioni, saggi di scrittura creativa*, Einaudi, Torino
Nielsen Jakob, Loranger Hoa, 2006, *Web usability 2.0, l'usabilità che conta*, Apogeo, Milano
Tavosanis Mirko, Gasperetti Marco, 2004, *Comunicare*, Apogeo, Milano
Testa Annamaria, 2009, *Farsi Capire*, Mondadori, Milano

Sitografia

Glossario digitale <http://www.pc-facile.com/glossario/>
Guida architettura dell'informazione, <http://www.html.it/guide/guida-architettura-dellinformazione/>
Jakob Nielsen, http://it.wikipedia.org/wiki/Jakob_Nielsen
Jakob Nielsen's Website, <http://www.useit.com/>
La tentazione del self-publishing, Rastelli Alessia, http://www.corriere.it/cultura/12_giugno_21/tentazione-self-publishing-rastelli_e4a05e66-bb76-11e1-b706-87dd3eab4821.shtml#, 10-9-12.
Linguaggio e scrittura, Blog di Mirko Tavosanis, <http://linguaggiodelweb.blogspot.it/>
Ted Nelson, http://it.wikipedia.org/wiki/Ted_Nelson